Giornata della Vita Consacrata: "Uomini e donne che vivono l'offerta libera e amorosa"

Il 2 febbraio la celebrazione con il Vescovo Corrado in Cattedrale a Pavia, alla presenza di sacerdoti, suore e laici

Essere consacrati nel mondo, consapevoli del proprio ruolo attivo e della serenità ed estrema libertà di una scelta per la vita. È la consapevolezza di ogni persona consacrata, la cui giornata celebrativa cade il 2 di febbraio, Festa della Presentazione di Gesù al Tempio. Come ogni anno, il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, ha celebrato alle ore 17 di giovedì 2 febbraio in Cattedrale la Santa Messa dedicata a tutti i consacrati ricordando loro che "Voi siete innanzitutto uomini e donne che, per un dono dello Spirito, siete chiamati a rivivere l’offerta libera e amorosa, piena e totale, che Cristo ha realizzato lungo la sua esistenza, fino al dono supremo di sé”; la celebrazione è iniziata presso l’altare del Suffragio (nella navata di sinistra) ed è proseguita in processione fino alla cripta, dove i consacrati e le consacrate e i fedeli si sono raccolti insieme.

Una "ricchezza di vita" che, secondo il Vescovo, è "radice della fecondità in ogni stagione della vostra esistenza, dai primi passi della vocazione e dal momento santo della vostra definitiva consacrazione, agli anni dell’anzianità, della vecchiaia, perfino del ritiro dalla vita attiva. Ogni giorno rinnovate l’offerta di voi stessi e di voi stesse al Padre - ha ricordato Mons. Sanguineti - e trasformate in offerta tutto ciò che vivete: i servizi, anche quelli più umili e nascosti, i tempi quotidiani della preghiera e dell’ascolto della Parola, le relazioni fraterne nelle vostre comunità, con le loro luci e le loro ombre, con le fatiche e le gioie, gli incontri con le persone che vi sono donate, i piccoli o grandi disagi, le sofferenze e le preoccupazioni, l’accettazione umile e serena dei vostri limiti e delle vostre povertà. È la prima testimonianza che potete offrire nella Chiesa e nel mondo, e che rende la vostra presenza nel tessuto delle nostre comunità un dono di grazia, una fonte di luce, per tutti noi".

Ecco perché il secondo simbolo che ha caratterizzato la celebrazione in Duomo è stata la luce: simbolicamente, infatti, ad ogni consacrato e consacrata, è stata consegnata una candela, accesa in seguito da una fonte di luce comune: "Perché non si offuschi la luce di Cristo, riflessa in voi e attraverso di voi, carissimi consacrati e consacrate, ravvivate il fascino del 'primo amore' da cui vi siete lasciati conquistare e attrarre, coltivando una relazione viva con il Signore, nell’adorazione, nella meditazione, nella vita liturgica e sacramentale, e una relazione non formale nelle vostre fraternità, accogliendo il dono dei fratelli e delle sorelle, che condividono la stessa chiamata e lo stesso carisma", ha detto il Vescovo nella sua omelia. Ed ha aggiunto anche un'esortazione: "Sentitevi nel cuore della Chiesa, portando il contributo della vostra testimonianza, attraverso il Cammino sinodale e la valorizzazione dei vostri doni originali nelle comunità parrocchiali, nella diocesi e nell’ambiente in cui operate. Quanto è importante che la Chiesa locale di Pavia, vescovo, presbiteri e comunità, imparino a guardare con gratitudine e stima il dono che voi siete e, superando la tentazione di ‘utilizzare’ i vostri servizi in una logica ristretta di efficacia pastorale, sappiano vedere in voi fratelli e sorelle corresponsabili del cammino della nostra Chiesa, con un vostro maggior coinvolgimento e ascolto nelle scelte, nei percorsi pastorali e nei processi di discernimento e di decisione".